

L'ARTE FARMACEUTICA E I FARMACISTI A BUIE D'ISTRIA (XVI-XX SEC.)

LUCIO LUBIANA, Buie.
DARIO VOJNOVIĆ, Cittanova.

CDU: 615(091)(497.13Istria-Buie)«15/19»
Saggio scientifico originale

I primi contributi sulla storia della farmacia a Buie datano appena dal secondo dopoguerra. Si tratta in effetti di lavori nei quali troviamo indizi sporadici riguardanti la comparsa e lo sviluppo delle singole farmacie locali, che non offrono purtroppo un quadro storico complessivo. In molti di questi casi le indicazioni annotate e pubblicate risultano specifiche e riguardano passaggi di proprietà o atti di compravendita delle farmacie. Da ricordare, a tale proposito, per il suo contributo alquanto positivo, lo studioso H. Tartalja,¹ che nel 1953 pubblicò sulla rivista farmaceutica «Farmaceutski glasnik» di Zagabria, una breve cronistoria delle farmacie locali. Fu questo lavoro a suscitare l'interesse di altri studiosi; infatti, N. Novaković² nello stesso anno riprese il tema del Tartalja nel periodico «Hrvatski Glas» (La voce croata).

Negli anni che seguirono V. Tonković³ trattò l'argomento rivolgendo particolare attenzione alla situazione dell'arte farmaceutica alla fine del XIX secolo.

Il presente lavoro è frutto di ricerche effettuate presso archivi e biblioteche jugoslave ed italiane (Archivi di stato di Venezia e Trieste, Archivio regionale di Capodistria e quello comunale di Pirano) ed orientate verso una maggiore conoscenza della storia della farmacia in Istria ed in particolare a Buie.

¹ H. TARTALJA, *Nova apoteka u Bujama* (La nuova farmacia a Buie), Farm. Glasnik (Bollettino farmaceutico), Zagabria 1953, pag. 518.

² N. NOVAKOVIĆ, *Nakon sto godina apoteka u Bujama dobila prostorije* (Dopo cent'anni la farmacia di Buie cambia sede), Hrvatski glas, n. 5, Zagabria 1953.

³ V. TONKOVIĆ, *O pismu jednog ljekarnika iz Istre iz 1890. godine* (Lettera di un farmacista istriano - 1890), Zbornik zdravstva u Istri - 30. godišnjica zdravstvene službe (Miscellanea di studi sanitari - 30 anni di servizio sanitario in Istria), Pola 1978, pagg. 416-417.

La comparsa in Istria di frequenti epidemie, carestie e il propagarsi di malattie infettive costrinse i comuni istriani ad istituire, sin dal Medioevo, dei magistrati, il cui compito era quello di tutelare le varie località contro l'introduzione dei morbi contagiosi.

Per quanto riguarda Buie disponiamo di poche notizie sulle sue condizioni sanitarie fino al XVI secolo. Agli inizi del XIV secolo le norme dello statuto comunale proibivano il getto sopra le vie e le piazze di immondizie d'acqua sporca e di fuliggin. Inoltre si vietava agli abitanti di possedere «entro gli stessi i porci e le capre, ed in generale gli animali minuti».⁴ Nel 1412 scoppiò a Buie un morbo, che si supponeva fosse la peste, dal momento che il Senato accordava a Ludovico Buzzacarini, suo stipendiato in questa città, di ritornare a Venezia con «cavalli e famigli, essendo morte due sue nipoti, e malati la moglie ed altri di casa sua».⁵

Secondo gli studi compiuti da B. Schiavuzzi, Buie nel XV e XVI secolo fu esente da epidemie e contagi, ciò nonostante il comune rafforzò le sue strutture sanitarie con la costruzione di un lazzaretto nella località di S. Margherita, fuori dalle mura cittadine dove venivano ricoverati, assistiti e isolati gli appestati. Adiacente a questo si costruì pure un apposito cimitero, dove in periodi di pestilenze venivano sepolti tutti i morti.⁶

Il miglioramento delle condizioni sanitarie, l'aumento della popolazione, che passò da 374 nel 1520 a 1000 abitanti nel 1650⁷ e la presenza su questo territorio di numerose erbe medicinali (Asaro, Angelica, Cicuta, Felce, Genziana, Salvia, Sambuco, Iris, Malva, Camomilla, Melissa, Rosmarino, Valeriana)⁸ favorirono l'apertura, nel secolo XVI, delle prime farmacie pubbliche.

Il centro politico ed amministrativo dell'Istria veneta era Capodistria, dove risiedeva anche il Magistrato di sanità dell'Istria, sottoposto al Provveditore alla sanità di Venezia, massimo organo di controllo e dirigente sanitario. A costui competeva il controllo e la direzione sanitaria su medici, speziali e chirurghi. Suo dipendente era il protofisico (oggi: medico provinciale) che doveva vigilare sulla diffusione delle malattie contagiose e sulle attività dei medici e degli speziali.

⁴ Statuto di Buie, 1412, cap. 46; cfr. B. SCHIAVUZZI, *Le istituzioni sanitarie istriane nei tempi passati*, Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (nel prosieguo AMSI), vol. VIII, Parenzo 1892, pagg. 396-397.

⁵ B. SCHIAVUZZI, *Le epidemie di peste bubbonica in Istria*, Pagine Istriane, anno X, Capodistria, novembre-dicembre 1912, n. 11-12, pagg. 261-262.

⁶ *Idem*, *Le istituzioni* cit., pagg. 394-395.

⁷ *Idem*, *Le epidemie di peste bubbonica in Istria*, in AMSI V, Coana, Parenzo 1888, pag. 447.

⁸ G. F. TOMMASINI, *De' commentari storici-geografici della Provincia dell'Istria*, Archeografo Triestino, IV, Marenigh, Trieste 1837, pagg. 304-307.

Dipendenti da questi organi provinciali centrali, in ogni comune dell'Istria, operavano in quel periodo uffici o collegi di sanità. Essi dovevano organizzare localmente il servizio sanitario e controllarlo in base alle leggi emanate dal Magistrato della sanità di Capodistria o dal Provveditore alla sanità di Venezia.

Gli uffici comunali di sanità erano costituiti dai medici locali, dai protomedici, dai chirurghi e dagli speziali e in alcuni luoghi, come a Buie, anche da sacerdoti esercenti il Culto.⁹ Nei secoli XVII e XVIII Buie provvedeva ad un servizio sanitario e fra gli impiegati, pagati dal comune, si elencavano il medico e il farmacista.

Verso la metà del XVIII secolo, il vescovo di Cittanova G.F. Tommasini visitava Buie e nei suoi «*De' Commentarj*» scriveva che il comune stipendiava il «... chirurgo, speziale, e alcune volte il maestro di scuola e col danaro della chiesa, l'organista e quello che insegna la dottrina cristiana...».¹⁰

Tra i vari documenti d'archivio analizzati ritroviamo i nomi di spezieri che esercitarono a Buie nel XVII secolo: nel 1643, *Piero Radossi*, nel 1673, *Lorenzo Baroni*, nel 1687, *Pietro Venier* «speziale da Venezia», nel 1695, *Pietro Vesnavier*. Nel secolo successivo: *Andrea Fontana*, 1710, *Giacomo Savini*, 1727.¹¹

In diverse occasioni nel corso del XVII e del XVIII secolo l'Istria venne visitata dai Provveditori alla sanità di Venezia che constatarono numerose carenze nelle strutture sanitarie della provincia, nell'attività del Magistrato della sanità di Capodistria e degli uffici comunali competenti e la mancanza di personale qualificato.

Lo riconosceva lo stesso Provveditore alla sanità dell'Istria in una lettera del 23 febbraio 1712, inviata al suo superiore di Venezia, nella quale si denunciavano le precarie condizioni sanitarie, soprattutto nelle «parrocchie di campagna» dove mancavano sia medici che speziali.¹²

Nel luglio 1720 l'ufficio di Capodistria emanava un proclama in cui venivano prescritte le condizioni di legge per aprire le spezierie in Istria. In base a questo decreto, la spezieria poteva essere diretta e gestita solamente da personale approvato dal Collegio degli Speziali di Venezia o dall'Università di Padova, con «... li metodi legali ...». E tuttavia, risulta che diverse spezierie dell'Istria nel corso del XVIII secolo erano gestite da persone non qualificate e talvolta non competenti.

⁹ Archivio di stato di Venezia (in seguito A.S.V.), *Provveditori alla Sanità* (in seguito P.S.), busta 407, 490, 494, proclama di G. Capello Provveditore sopra la sanità, emanato a Parenzo il 3 settembre 1732.

¹⁰ G.F. TOMMASINI, *op. cit.*, pag. 294.

¹¹ A.S.V., P.S., busta 407; N. Moratto - L. Ugussi, *Nomi di famiglie a Buie*, Antologia delle Opere premiate - Istria Nobilissima, vol. XVIII, Trieste 1985, pagg. 153-248.

¹² *Ibidem*, busta 400, proclama del Provveditore alla Sanità dell'Istria, Pietro Grimaldi del 1712 e lettera del Provveditore alla Sanità in Istria al Provveditore alla Sanità di Venezia del 23 febbraio 1712.

Per combattere simili irregolarità il Provveditore alla sanità per la provincia dell'Istria, Girolamo Capello, dopo aver visitato la provincia, colpita nel 1732 da una epidemia, emanava il 3 settembre dello stesso anno un'ordinanza in cui fra l'altro prescriveva quanto segue: «... per i sudditi non possono venir ammessi privileggi di laurea dottorale conseguita in altre Università che in quella di Padua o nel Collegio de' medici fisici di Venezia e altre licenze per chirurgia che quelle dell'uno e l'altro d'essi studi rilasciati ... e il suo privilegio dovrà essere approvato dal Collegio di Sanità ... Il privilegio di medico dovrà venir conservato dal Collegio dei Medici di Venezia ... Tutti i medici, chirurghi e speziali che non avessero i titoli o requisiti necessari per la professione debbono essere licenziati e le spezierie devono venir chiuse...».¹³

Gli abusi più frequenti riguardavano la qualità e il prezzo delle medicine soprattutto in quei luoghi dove non c'erano medici e chirurghi, in particolare nell'Istria interna.

L'attività degli speziali dell'Istria nel corso del XVIII secolo non sempre si svolgeva nel rispetto delle leggi. Molte furono le irregolarità registrate dalle autorità sanitarie comunali e provinciali nell'attività degli speziali istriani. Una delle più frequenti era la mancanza di medicine ed il disordine nella distribuzione dei farmaci. Già nel 1732 il Provveditore alla sanità dell'Istria, Girolamo Capello, durante la visita succitata, evidenziava il «disordine» nell'attività degli speziali.

Le spezierie dell'Istria, per G. Capello, erano «... prive di quel che sarebbe necessario ... per tenere medicinali e ne facevano abuso alcuni commercianti e negozianti ... indipendente da Fisici commerciavano con droghe e medicinali».

Il 29 luglio 1720 il Magistrato capodistriano, con un suo decreto,¹⁴ vietava ai mercanti e «bottegheri» di tenere e vendere medicine e droghe. Coloro che commerciavano in farmaci dovevano far controllare le medicine e i preparati chimici dal Collegio degli Speziali di Venezia e dalle autorità sanitarie comunali.

Ogni ufficio di sanità comunale doveva controllare almeno una volta all'anno le spezierie e la qualità delle medicine. Ancora, veniva prescritto agli speziali istriani di tenere «... sempre un libro a parte in cui dovranno notare la provenienza delle medicine, gli acquisti fatti, da quale ditta di Venezia hanno acquistato le droghe e medicine e dovranno presentare questo libro al Collegio di sanità nel periodo quando avverrà il suo controllo...».¹⁵

¹³ *Ibidem*, buste 407, 494 e 490, proclama di Girolamo Capello, Provveditore sopra la Sanità, emanato a Parenzo il 3 settembre 1732, e lettera del Magistrato della Sanità di Capodistria al Provveditore della Sanità di Venezia del febbraio 1793.

¹⁴ *Ibidem*, busta 407, lettera del Provveditore alla Sanità dell'Istria, G. Capello, da Parenzo, al Magistrato della Sanità di Capodistria del 3 settembre 1732.

¹⁵ *Ibidem*, ordinanza del Provveditore della Sanità G. Capello del 3 settembre 1732.

Queste ordinanze però, come constatava il Provveditore G. Capello nel 1732, in diversi casi non vennero rispettate.

Nella spezieria di Buie di proprietà di *Giacomo Proasio*, o *Broasio*, già nel 1748 furono riscontrate, dalla commissione sanitaria comunale, delle irregolarità. La suddetta spezieria fu trovata mancante di droghe, composti chimici e attrezzature necessarie.¹⁶

La situazione non migliorò nemmeno durante la seconda metà del XVIII secolo. Il Comune di Buie nel febbraio 1767 mandò una lettera di petizione ai podestà, sindaci, al Consiglio provinciale e al Magistrato della sanità, nella quale faceva presente di aver richiesto per queste terre «... un qualche soggetto che venisse ad esercitare la professione di speziale...»; fu accettata la domanda dello speziale *Antonio Savini*, che chiedeva all'autorità comunale di accordargli «... di poter con più fondamento esercitare la sua professione ... sotto il più stretto obbligo di contribuire gratis alli infermi di questo ospitale tutte quelle medicine necessarie...».¹⁷ L'attività del *Savini* deluse, però le aspettative degli organi competenti buiesi. Infatti, nel 1772 il Collegio della sanità di Buie proponeva al Magistrato della sanità di Capodistria di nominare un nuovo speziale perché quello esistente (*A. Savini*) era «per la maggior parte dell'anno absente da questa terra, nel cui tempo lascia la spezieria sotto la direzione dei suoi domestici privi affatto di cognizione».¹⁸

Nel novembre del 1773, la spezieria all'insegna «Ai Tre Gigli» diretta da *A. Savini*, venne controllata dal protomedico provinciale di Capodistria (dr. Zotti



Fig. 1 - Insegna della spezieria di Buie «AI TRE GIGLI». Secolo XVIII. (Archivio di Stato - Venezia).

¹⁶ *Ibidem*, busta 490, relazione del medico condotto di Capodistria al Magistrato della Sanità di Capodistria del 23 II 1748.

¹⁷ *Ibidem*, lettera del Municipio di Buie al Magistrato della Sanità di Capodistria del 12 II 1767 e dalla lettera di petizione dello speziale A. Savini al Magistrato di Sanità, Sindaci e Podestà di Capodistria dell'8 II 1767.

¹⁸ *Ibidem*, lettera del Collegio di Sanità e Municipio di Buie del 25 II 1772 al Magistrato della Sanità di Capodistria.

o Gotti), dove trovò una *cassa* di medicinali di pessima qualità. Per tale motivo la spezieria venne sospesa.¹⁹

Nel febbraio 1773 il Municipio di Buie informava il Magistrato della sanità di Capodistria sulle precarie condizioni sanitarie locali per la mancanza di medicinali e sulla esistenza di un solo medico condotto che doveva assistere 1500 abitanti.

Per risanare la situazione alcuni mesi più tardi lo speziale *Pietro Guarnieri*, unico speziale operante a Buie in quel periodo, chiedeva al Municipio di poter esercitare contemporaneamente sia la professione farmaceutica che quella medica dato che il medico-fisico locale era vecchio.²⁰

Tuttavia neanche il *Guarnieri* poté far fronte alle frequenti malattie che colpivano gli abitanti della cittadina e del contado, e negli anni successivi venne aperta da *Biagio Antonini* una seconda spezieria dove, nel 1778, esercitava lo speziale *Servolo Bonetti*.²¹

A Buie, pertanto, i medici ed i chirurghi esercitavano contemporaneamente sia la professione medica che quella farmaceutica. Lo riconosceva il protomedico, dr. I. Lotti, in una lettera al Provveditore della sanità di Venezia del 28 novembre 1778. Egli scriveva dei molti «...abusi nel proposito della qualità e prezzo dei medicamenti in quei luoghi dove per defficienza di medici, fisici e di speziali e per la distanza da ogni città esercitano alcuni chirurghi la triplice facoltà...».²²

Il medico fisico condotto di Buie, dr. *Giuseppe Bossetti* esercitava, secondo il parere del locale Collegio della sanità, non solo la «chirurgia ma ... in principali anco ad una bottega di speziale, senza aver ricevuto l'approvazione ... nè alla mia Carica prodotti gli necessari indispensabili requisiti comandati dalle Sovrane terminazioni».²³

In quel periodo spesso accadeva che gli speziali esercitassero clandestinamente anche l'arte medica. È il caso dello speziale *Servolo Bonetti* «esercente l'arte di speciale al negozio di *B. Antonini*, che contro le leggi in più tempi emanate ... esercita medesimamente la professione di chirurgo col tener sangue, medicar piaghe, applicar cerotti ed unguenti...».

¹⁹ *Ibidem*, busta 492, lettera del Magistrato di Sanità di Capodistria al Provveditore alla Sanità di Venezia del novembre 1773.

²⁰ *Ibidem*, busta 490, lettera del Municipio di Buie al Magistrato di Sanità di Capodistria del 14 II 1773, busta 492, lettera del Magistrato di Sanità di Capodistria al Provveditore di Sanità di Venezia dell'ottobre 1773.

²¹ *Ibidem*, lettera del Collegio di Sanità di Buie del 27 VI 1778 al Consiglio provinciale della Sanità di Capodistria. Lo speziale S. Bonetti aveva due privilegi, quello di speziale del Collegio di Venezia e quello di chirurgo dell'Università di Padova.

²² *Ibidem*, busta 493, relazione del Protomedico, dr. I. Lotti, al Provveditore alla Sanità di Venezia del 28 novembre 1778.

²³ *Ibidem*, busta 490, lettera del Collegio di Sanità di Buie del 13 VII 1778 al Magistrato della Sanità di Capodistria.

Egli esercitava le due professioni in virtù di «... due privilegi quello di Speciale del Collegio di Venezia e quello di chirurgo dall'Università di Padova senza che questo sia licenziato dal Magistrato ... alla Sanità come vuole le terminazioni...».²⁴

Anche lo speziale *Pietro Guarnieri* esercitava nel 1778 abusivamente l'arte chirurgica «... senza ... d'esser approvato e in sprezzo della buona disciplina ed in offesa delle leggi...». I due spezieri, vennero severamente ammoniti dal Magistrato della sanità di Capodistria nell'agosto del 1778.²⁵

Il medico condotto di Capodistria nella sua relazione dell'agosto dello stesso anno, riferiva al Collegio della sanità di Venezia, che il *Bonetti* «... oltre ad essere approvato in farmaceutica da due mesi circa come pure in chirurgia all'Università di Padova». Mentre il *Guarnieri*, «... creder esser il medesimo approvato ... nell'arte farmaceutica e di esercitare abusivamente la chirurgia ... non conoscendo nè le persone curate nè il tempo quando furono curate...».²⁶

Nel 1779 operavano a Buie due spezierie, la prima all'insegna «Ai Tre Gigli» di proprietà di *Antonio Savini* che era situata alle «Porte» dove vi lavoravano gli speziali *Pietro Guarnieri* e *Pietro Steffani*. La seconda denominata «*Antonini*» proprietà di *Biagio Antonini*, dove esercitava lo speziale *Servolo Bonetti*.

Quest'ultima fu sospesa dal locale Collegio di sanità nell'ottobre 1784, perché il *Bonetti* esercitava «... pubblicamente ... la chirurgia e la cura degli ammalati ... lasciando la bottega alla direzione dell'inesperto ragazzo...».²⁸

Alcuni mesi più tardi il mercante *Biagio Antonini*, nuovo proprietario della farmacia «Ai Tre Gigli», nominò, in accordo con il locale Collegio di sanità, direttore di questa lo speziale *Pietro Steffani*, che esercitò fino alla morte avvenuta nel febbraio del 1785.

In seguito il Collegio di sanità, in base all'ordinanza del Magistrato della sanità di Capodistria, emanata il 29.7.1720, decideva di assumere uno speziale.

Venne scelto *P. Guarnieri* con il compito di «... coprire la spezieria Antonini con il di lui privilegio che a tale oggetto doveva presentare in questo officio di sanità il Privileggio stesso per fare quei che sono necessari in tal proposito e possia annotare il costituto in forma col dichiarare in ogni tempo la sua responsabilità per tutti quei gelosi riguardi di salute...».²⁹

²⁴ *Ibidem*, busta 490, lettera del Collegio di Sanità di Buie al Magistrato della Sanità di Capodistria del 27 giugno 1778.

²⁵ *Ibidem*, busta 493, relazione del Magistrato di Sanità di Capodistria al Provveditore di Sanità del 6 II 1778.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ *Ibidem*, lettera di protesta da Buie del 12 VII 1779 al Magistrato di Capodistria dello speziale *Pietro Guarnieri* e *Pietro Steffani*.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ *Ibidem*, busta 493, lettera del cancelliere di Sanità di Buie al Magistrato della Sanità di Capodistria del 12 I 1785.

La stessa spezieria dal maggio 1790, era di proprietà della famiglia *Crevato*, fino al 1791, quando venne acquistata da *Giovanni Battista Bonetti*. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1846, divenne provvisorio il suo figlio adottivo, *Giacomo Bonetti* fino al 1847.³⁰

L'altra farmacia, «*Unione*», situata in Piazza, era dal 1793 proprietà della famiglia *Ragosa*. Tale farmacia, ispezionata nel maggio del 1818 da medico circolare che riscontrò «la farmacia Ragosa ... mancante di nitro, canfora, rabarbaro, e tutti gli estratti. Il proprietario "G. Batta Ragosa" aggiungeva che tutti i generi mancanti furono da lui ordinati e che di giorno in giorno li attendeva...».³¹

G. Battista Ragosa gestì la farmacia fino al 1818, a cui seguì *Sebastiano Ragosa* fino alla morte avvenuta il 28 febbraio 1848, e il diritto di esercizio venne assegnato alla vedova *Bianca Ragosa*, che assunse come provvisorio *G. Crevato*, dal 19 aprile 1848 fino al 1850, quando venne sostituito dal legittimo ereditario, *Marco Ragosa*.

La vedova *Ragosa* e il figlio *Marco*, proprietaria e provvisorio della farmacia «*Unione*», nel marzo del 1850 chiedevano al Governo del Litorale di Trieste il permesso di trasferimento del diritto di proprietà.

Nella lettera al Governatore di Trieste la vedova fra l'altro scriveva:

«... Esiste in Buie una farmacia coll'insegna all'Unione del di cui diritto eravi investito da questo Ecc. Governo Sebastiano Ragosa, marito e rispettivamente padre degli sottoscritti ... siccome nel frattempo il sottoscritto di essa figlio aveva dato compimento del prescritto corso farmaceutico presso l'I.R. Università di Padova riportandone il relativo diploma ... e di autorizzare Marco Ragosa del fu Sebastiano Ragosa di condurre ed esercitare in proprio nome il diritto farmaceutico nella farmacia, che egli già dirige in qualità di provviseore...».³²

Nella prima metà del XIX secolo migliorarono sia le condizioni che le strutture sanitarie nel territorio buiese. Venne eretto a Buie un «Ospitale» con il nome di «Pia casa di ricovero»³³ al quale le due farmacie cittadine, erano ob-

³⁰ Historijski Arhiv Pazin (in seguito: H.A.P.), *Fond Općine Buje* (in seguito: F.O.B.), buste 3, 4 e 17-1822, 47 e 52-1847.

³¹ Archivio di Stato di Trieste (in seguito: A.S.T.), *I.R. Governo del Litorale (1814-1850), Atti Generali (1906-1918)*, busta 551, rapporto del medico circolare al Capitanato in Trieste del 20 V 1819.

³² A.S.T., *I.R. Governo del Litorale (1850-1853)*, busta 23, supplica di Bianca vedova Ragosa e del figlio M. Ragosa al Governo del Litorale del 2 III 1850.

³³ «Buie era provvista al principio di questo secolo d'un Ospitale, che sotto il nome di "Pia casa di ricovero" sussiste tuttora, e trovasi collocato in ottimo e nuovo edificio. Allora disponeva d'una rendita di Lire 117:18, con 2 lire di passivo». (B. SCHIAVUZZI, *Le istituzioni...*, cit., pag. 387).

bligate dal Comune a somministrare, in caso di epidemie, ai poveri ed ai ricoverati le medicine; le spese venivano rimborsate dallo stesso Comune. Testimonianze di ciò vengono fornite da varie lettere che il Podestà di Buie inviò alle due farmacie locali.



Fig. 2 - Veduta dall'esterno dello stabile dove si trovava la farmacia «AI TRE GIGLI» fino al 1847, che all'inizio del Novecento prese il nome di «Eredi Slocovich». (B. BAISERO e R. BARTOLI, *Buie tra storia e fede*, a cura del Circolo Buiense «D. Ragosa», Trieste 1984, pag. 123). Dopo la Prima Guerra Mondiale divenne proprietario della farmacia il farmacista G. Franco.

Nel settembre dal 1822 il Podestà informava queste di «... ribassare le loro pretese per la somministrazione dei medicamenti nell'epidemia ... e mali vene-ri ... per un 29%...». ³⁴

Sulla decisione del Podestà, protestavano i due farmacisti locali, *G. Crevato* e *M. Ragosa*, perché secondo i due il Comune accordava maggiori fondi all'altra farmacia cittadina «Ai Tre Gigli» che aveva un minor consumo e guadagno.

A tale riguardo il Podestà mandò, nel marzo del 1852 il medico comunale, *Francesco Fragiacomo*, ad analizzare i conti dei medicinali somministrati dai due farmacisti ai poveri del Comune.

³⁴ H.A.P., *F.O.B.*, busta 58, lettera del medico comunale di Buie, F. Fragiacomo, dell'11 II 1853; busta 4, lettera del 3 IX 1922; busta 17, Conto dei medicinali della farmacia «Ai Tre Gigli» del 16 I 1829; busta 57, supplica di G. Crevato e M. Ragosa del 18 III 1852; busta 58, lettera al Comune di Buie di G. Crevato e M. Ragosa del 15 e 23 I 1853.

Il medico, esaminando il conto dei medicinali aveva «... trovato ... le medicine ... non legalmente tassate...».³⁵

Fra il 1850 e il 1853 l'appalto per la somministrazione dei medicinali ai poveri venne concesso al farmacista *Marco Ragosa* che aveva proposto, dopo un'aspra polemica con l'altro farmacista, *Giacomo Bonetti*, una tariffa inferiore del 60%.³⁶

Nei mesi successivi la farmacia «Ai Tre Gigli» venne data in appalto e fu nominato provvisorio *Umberto Crevato* che la diresse fino al maggio del 1900. Però già nel 1890 la suddetta farmacia fu acquistata dal farmacista *Pietro Slocovich*.

La farmacia «Unione» venne chiusa presumibilmente attorno al 1880 perché i Ragosa abbandonarono l'Istria in quegli anni.

La ripresa e lo slancio economico caratteristico per le cittadine istriane costiere degli ultimi decenni del XIX secolo interessarono soltanto indirettamente Buie. Nel distretto buiese mancavano le industrie, scarse erano le comunicazioni, mentre l'agricoltura era alquanto trascurata. Questo stato di cose si rifletté negativamente anche sulla situazione socio-sanitaria.

In quegli anni si registrarono, come afferma lo Schiavuzzi, «solamente di quando in quando dei casi sporadici di malaria sul finire dell'estate e nel principio dell'autunno» ad eccezione dell'anno 1861 quando la febbre malarica colpì duramente il comune censuario di Tribano e una frazione di quello di Momiano.³⁷

Le condizioni sanitarie ed in particolare la situazione farmaceutica a Buie vennero illustrate molto bene dal succitato Pietro Slocovich in una lettera del 16 febbraio 1890:

«L'attività farmaceutica è molto trascurata ... Con la nuova farmaceopea l'attività farmaceutica ha raggiunto una situazione disperata. Anche qui le farmacie devono essere rifornite come quelle cittadine, cioè come ogni farmacia dell'impero, anche se qui le prescrizioni mediche sono molto delimitate e semplificate...

La vendita al minuto è nelle mani del droghiere e del piccolo commerciante così che l'esistenza del farmacista è legata ai luoghi dove ci sono diversi medici...

Ma anche lì c'è una media giornaliera di 5-6 ricette il che, accanto ai prezzi ribassati per le medicine — pro labore —, non mi può assicurare l'esistenza.

Ciò che si cerca per sopravvivere con sconti del 30-40-50 per cento. Continuando a rispettare l'accordo o contratto del mio predecessore, G. Bonetti, dal

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ *Ibidem*, busta 52, n.ro 455, Avviso di asta del 9 X 1850 e lettera del Podestà di Buie ai farmacisti G. Crevato e M. Ragosa del 6 II 1851, Protocollo d'incanto del 14 X 1850.

³⁷ B. SCHIAVUZZI, *La malaria in Istria*, AMSI V, Coana, Parenzo 1889, pagg. 329-330.

quale ho comprato la farmacia — Ai Tre Gigli — a Buie, sarei obbligato a concedere al fondo una diminuzione del 6% per le medicine preparate e un 30% per quelle — pro labore —, il che mi è impossibile.

Il Comune insiste di attenermi a ciò anche se già una volta mi sono rivolto al Comune che con le attuali tasse non ero nella possibilità di raggiungere un 25% dell'importo delle tasse».



Fig. 3 - Paolo Cipolla appaltatore della farmacia «Eredi Slocovich» dal 1900 al 1908. (Per gentile concessione della farmacia «Cipolla» di Trieste).

I farmacisti sono in una difficile situazione e con motivo poichè le autorità non si comportano energicamente contro i venditori non autorizzati delle droghe e medicine. Quando questi avessero la libera vendita delle specialità, liberamente si potrebbe chiudere più della metà delle farmacie.

Le autorità dovrebbero permettere in via eccezionale un maggior prezzo per diversi articoli. Questo è importante per le farmacie istriane poichè qui la maggior parte delle ricette è per il mondo povero, i farmacisti così da questo fondo alla fine dell'anno potranno pagare le tasse, gli interessi e le spese interne».³⁸

³⁸ *Pharmazeutische Post*, Druck Jos., Bayer e comp. Wien I, Wollzeile, 25, 1890.

Prima della morte, nel suo testamento, lo Slocovich aveva disposto che la farmacia non poteva essere venduta dagli eredi ma solamente appaltata e doveva inoltre portare il suo cognome e «... ciò per l'amore ch'io portavo all'arte e professione farmaceutica non solo, ma perché offrendo essa un bel cespote di rendita i miei eredi avranno sempre un punto d'appoggio se forse per avversa fortuna o per legerezza dovessero perdere il resto del loro e mio patrimonio...».³⁹



Fig. 4 - Donato Ragosa, proprietario erede della farmacia «UNIONE». (Per gentile concessione del circolo Buiese «D. Ragosa» di Trieste). Donato Ragosa, figlio del farmacista Marco Ragosa, nato a Buie l'1 XII 1856, morto nel 1909, laureato in farmacia a Graz nel 1878, ereditò dal padre la farmacia ma non la amministrò.

Nel maggio del 1900 la farmacia «Eredi Slocovich», fu appaltata al farmacista *Paolo Cipolla* che la diresse fino al dicembre del 1908.⁴⁰

³⁹ A.S.T., I.R. *Luogotenenza del Litorale (1850-1918)*, *Atti Generali (1906-1918)*, busta 2433, «Giornale di Farmacia», anno IV, 1900, vol. V, pag. 157 e anno 1905, vol. X, pag. 218. Pietro Slocovich si diplomò in farmacia all'Università di Graz nel 1873 e fu per sei anni, dal 1880 al 1886, provvisorio nella farmacia Pozzetto di Trieste e quindi, attorno al 1886-87, acquistò e diresse la farmacia di Buie.

Nel 1905 morì e lasciò al Gremio Farmaceutico dell'Istria 500 corone affinché, come scriveva nel suo testamento, «... venga gettata la base per un fondo per costituire uno stipendio per un assistente povero e meritevole il quale si reca a compiere gli studi universitari...».

⁴⁰ *Ibidem*, busta 2345, Paolo Cipolla prima di venire a Buie aveva lavorato come farmacista nella farmacia Serravalle di Trieste. Nel periodo in cui gestì la farmacia di Buie aveva lavorato l'assistente farmacista E. Hrusch (era nato a Zara nel 1884 dove aveva terminato il Ginnasio, e il 15 VII 1908 l'Università di Graz).

Dal dicembre del 1908 al 1913 questa venne appaltata dal farmacista Riccardo Martissa Carbonao,⁴¹ a cui seguì Ruggero Nicolich.⁴²

Dando uno sguardo sommario allo sviluppo dell'arte farmaceutica e delle farmacie a Buie dal XVI al XX secolo possiamo seguire la sua evoluzione attraverso alcune tappe più o meno definite e definibili entro determinati ambiti di organizzazione sanitaria, che se da un lato erano direttamente connesse e rispecchiavano le particolari condizioni sanitarie a Buie, dall'altro devono venir associate alla sua situazione economico-sociale.

NOTE BIO-BIBLIOGRAFICHE

LUCIO LUBIANA

Lucio Lubiana è nato a Villanova di Verteneglio (Istria) il 25 settembre 1954. Dopo aver conseguito la maturità presso il Liceo italiano di Pirano ha continuato gli studi all'Università di Trieste dove, nel 1978, si è laureato in Lettere.

Dal 1979 collabora con il Centro di ricerche storiche di Rovigno. Alcune sue ricerche e lavori sono stati pubblicati nei «QUADERNI» del suddetto Centro e nella rivista «QUALE STORIA» dell'Istituto Regionale per la storia del Movimento di Liberazione nel Friuli-Venezia Giulia di Trieste.

DARIO VOJNOVIĆ

Dario Vojnović è nato a Pola nel 1960. Dopo aver conseguito la maturità presso il Liceo di Buie si è laureato (1983) in Farmacia presso l'Università degli Studi di Trieste, discutendo una tesi in Scienza dell'alimentazione.

Collabora con l'Istituto di Merceologia dell'Ateneo triestino, dove svolge tuttora l'internato di laurea in Chimica e tecnologia farmaceutica. Su questi argomenti ha finora pubblicato alcuni studi, mentre da qualche anno si sta pure dedicando alla storia della Farmacia dell'Istria.

La Redazione

⁴¹ *Ibidem*, busta 2433, R. Martissa Carbonao nacque a Capodistria nel 1879 dove terminò il Ginnasio, mentre il 24 VII 1901 si laureò a Graz. Dal 1896 fu alunno del Gremio farmaceutico istriano di Parenzo dove nel 1899 sostenne l'esame di tirocinio. Fu alunno della farmacia Carbuccichio a Pola, farmacista volontario nell'Ospedale militare di Trieste, assistente approvato nelle farmacie Serravallo e Picciola di Trieste e direttore della farmacia di Monfalcone; *Ibidem* busta 2436, nella farmacia appaltata da R. Martissa Carbonao fu assistente provvisorio il farmacista Guglielmo Papo fino al 23 II 1909 quando si recò a Graz per iniziare gli studi universitari.

⁴² *Pharmazeutischer Almanach Kalender für Apotheker. Istrien*, Moritz Perles, Wien 1913.